



ORE12

mercoledì 6 aprile 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 77 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Crisi Russia-Ucraina Nessuna svolta nella trattativa di pace, guerra diplomatica tra Ue e Mosca e presunti crimini commessi dall'esercito russo ci fanno tornare al buio periodo della 'Guerra Fredda'

A un passo dal baratro

Con l'espulsione di oltre 100 diplomatici russi in Italia, Francia e Germania, le stragi efferate in Ucraina, il braccio di ferro sulle forniture energetiche, le offensive e le controffensive russe ed ucraine sul terreno e ultimo, ma non ultimo, il trascinarsi del negoziato tra Mosca Kiev, rischiano di far precipitare da guerra nel cuore

dell'Europa, ma comunque localizzata, in una catastrofe mondiale. In queste ore, troppi e continui, i segnali che vanno in questa direzione, come la possibilità nel brevissimo periodo, dell'applicazione di una serie di ulteriori di misure penalizzanti per l'economia russa da parte dell'Unione Europea, che mette anche in campo una task force per trovare prove sui

crimini commessi dall'esercito russo in alcune città dell'Ucraina. "L'Ue ha detto la Presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen - è pronta a inviare Team investigativi congiunti per documentare i crimini di guerra in coordinamento con il procuratore generale ucrano. Europol e Eurojust daranno supporto". Von der Leyen ha detto di aver "trasceso le

condoglianze" a Zelensky e di aver "assicurato del pieno sostegno della Commissione europea in questi terribili momenti". E ha aggiunto: "Le immagini raccapriccianti non possono essere e non saranno lasciate senza risposta. I perpetratori di questi vergognosi crimini non devono restare impuniti".

Servizi all'interno

Turismo, l'Italia torna meta esclusiva degli europei

Primavera ed estate potrebbero segnare l'inversione di tendenza dopo gli stop determinati dalla pandemia

La ripresa del turismo è un dato di fatto dopo questi due anni difficili di pandemia e sembra siano tornate anche la fiducia e la voglia di viaggiare per godersi finalmente una meritata vacanza; secondo il motore di ricerca di voli e hotel www.jetcost.it, le ricerche di voli sono aumentate del 150%, mentre quelle di alberghi sono aumentate del 210% nei primi tre mesi del 2022. Infatti, le

ricerche per la Pasqua sono già tornate su livelli simili al 2019. Inoltre, gli utenti passano il 30% di tempo in più nella ricerca di diverse soluzioni, budget e date alternative, il che dimostra che c'è un interesse concreto e una reale intenzione di viaggiare e trovare una buona occasione. Molti degli europei che hanno

deciso di viaggiare durante la Pasqua 2022 stanno scegliendo l'Italia. L'alto livello di vaccinazione della popolazione, la diminuzione dell'incidenza e il minor pericolo della variante Omicron, insieme al piacevole clima primaverile nel Bel Paese, la ricchezza di cultura, paesaggi,

tradizioni, così come la ricca offerta di enogastronomia e ospitalità hanno fatto in modo che l'Italia sia diventata il secondo paese più ricercato su Jetcost per trascorrere queste vacanze, dietro alla Spagna e prima del Portogallo.

Servizio all'interno



Lo studio della Confesercenti sulle misure del Governo

Superbollette energetiche, possibile mantenere 10 mld di consumi

Le misure di contrasto agli aumenti di bollette e carburanti si stanno dimostrando efficaci. È necessario mantenerle: insieme alla fine dello stato di emergenza, potrebbero infatti fermare la corsa dell'inflazione al 6% e permettere di recuperare circa 10 miliardi di euro di consumi, evitando così una variazione negativa del Pil nel secondo trimestre e scongiurando il pericolo di recessione per quest'anno. A stimarlo è Confesercenti, che presenterà questi dati in audizione presso le Commissioni Riunite VI Finanze e tesoro e X Industria, commercio e turismo del Senato sul DL 21/2022, "Contrasto degli effetti economici e umanitari della crisi ucraina". In particolare, il taglio delle accise sui carburanti e la fine delle restrizioni potrebbero portare a 9 milioni le presenze di turisti italiani nel mese di aprile, per una spesa di circa 1 miliardo di euro. Valori ancora lontanissimi dalla normalità pre-pandemica, ma più che doppi rispetto al dato dell'aprile 2021.

Servizio all'interno



la guerra di Putin

Espulsi dall'Italia 30 diplomatici russi. Di Maio: "Persone non grate" Probabile ritorsione di Mosca

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio annuncia che sono stati espulsi 30 diplomatici russi per motivi di sicurezza nazionale. L'ambasciatore Sergej Razov, è stato convocato alla Farnesina per notificargli l'espulsione di 30 diplomatici in servizio presso l'ambasciata in quanto "persone non grate". Questa misura, spiega Di Maio, "assunta in accordo con altri partner europei e atlantici, si è resa necessaria per ragioni legate alla nostra sicurezza nazionale e nel contesto della situazione attuale di crisi conseguente all'ingiustificata aggressione all'Ucraina da parte della Federazione russa". Contemporaneamente a



quanto annunciato dalla Farnesina, Mosca con ogni probabilità, nelle prossime ore agirà con una ritorsione nei con-

fronti del nostro Paese con analoghi provvedimenti contro la nostra legazione diplomatica in Russia.

Crimini contro l'umanità, un campo un team d'indagine della Ue con l'Ucraina



L'Unione europea con una durissima presa di posizione del presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha annunciato di aver costituito un team d'indagine congiunto con l'Ucraina per indagare su presunti crimini di guerra e contro

l'umanità delle forze russe dopo le scioccanti immagini arrivate dalla città di Bucha, nelle vicinanze di Kiev, all'indomani del ritiro russo dall'area. "Ho parlato con il presidente Volodymyr Zelensky dell'atroce assassinio di civili a Bucha e altrove in Ucraina", ha segnalato su Twitter la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. "L'Ue - ha proseguito - è pronta a inviare Team investigativi congiunti per documentare i crimini di guerra in coordinamento con il procuratore generale ucraino. Europol e Eurojust daranno supporto". In un comunicato, von der Leyen ha detto di aver "trasmissione le condoglianze" a Zelensky e di aver "assicurato del pieno sostegno della Commissione europea in questi terribili momenti". E ha aggiunto: "Le immagini raccapriccianti non possono essere e non saranno lasciate senza risposta. I perpetratori di questi vergognosi crimini non devono restare impuniti". L'Ue - ha spiegato la numero uno dell'esecutivo di Bruxelles - ha costituito un team d'indagine congiunta col compito di riunire le prove e indagare sui crimini di guerra e contro l'umanità. "Una risposta globale è necessaria. Ci sono colloqui in corso tra Eurojust e la Corte penale internazionale per unire le forze e per la corte di essere parte del team d'indagine congiunto", ha detto ancora von der Leyen, che vede in questo "approccio coordinato" ciò che consentirà di analizzare "nella maniera più completa ed efficace possibile" le evidenze di quanto è accaduto a Bucha e nel resto dell'Ucraina in materia di crimini di guerra e contro l'umanità.

Controffensiva a Nord dell'esercito ucraino, ripresi molti territori

I militari ucraini hanno ripreso il controllo di territori nel nord dell'Ucraina dopo il ritiro delle truppe russe. Lo ha detto il ministero della Difesa britannico nel suo rapporto quotidiano, aggiungendo che "è probabile che i combattimenti continuino a livello inferiore in alcune parti delle regioni appena riconquistate, ma diminuiscono in modo significativo durante questa settimana quando il resto delle forze russe si ritirerà".

Londra ha aggiunto che "le unità russe che si ritirano dall'Ucraina settentrionale dovranno essere riequipaggiate prima di essere disponibili per essere ridistribuite per le operazioni nell'Ucraina orientale". Sempre l'intelligence inglese da sapere che "Le forze ucraine hanno ripreso il controllo di zone chiave dopo aver impedito alle truppe russe di raggiungere i loro obiettivi e averle costrette a ritirarsi da aree intorno a Chernihiv e al nord di Kiev". "E' probabile che continuino combattimenti a bassa intensità in alcune parti delle regioni riprese, ma ci sarà"



comunque una riduzione significativa durante la settimana, dato che le forze russe rimanenti sono in ritirata", si legge ancora. E da Kharkiv parla il Governatore ucraino di quella

regione: "All'inizio i russi erano convinti di prendersi Kharkiv in tre ore, quando si sono resi conto che non potevano farlo, che non potevano tenerci nella loro morsa, quando si sono resi

conto che iniziavano a perdere terreno, hanno cominciato a distruggere i simboli istituzionali, come il palazzo del governatorato e postazioni di vario genere come l'ufficio del sindaco".

Lo dice il governatore di Kharkiv, Oleh Synyehubov, in un'intervista a La Stampa, che poi sottolinea: "Rimarremo qui sino alla fine, fino alla nostra vittoria". "Ogni giorno ci prepariamo per un nuovo attacco, le nostre forze di difesa tengono le posizioni per le strade di Kharkiv e nella regione".

Allontanati da Francia e Germania 75 diplomatici-funzionari russi

La Francia e la Germania hanno annunciato l'espulsione di un nutrito numero di diplomatici russi in connessione con la guerra in Ucraina. Il provvedimento interesserebbe in totale almeno 75 funzionari di Mosca. La Francia espellerà 35 diplomatici russi "le cui attività sono contrarie ai (suoi) interessi": è quanto si spiega in un comunicato del ministero degli Esteri

francese. "Questa azione fa parte di un approccio europeo", si aggiunge. "La nostra prima responsabilità è sempre quella di garantire l'incolumità dei francesi e degli europei", si precisa. Pochi minuti prima, la Germania ha annunciato che sta espellendo "un numero elevato" di diplomatici russi di stanza a Berlino, in connessione con la guerra in Ucraina, secondo quanto riferito

dal suo ministro degli Esteri, Annalena Baerbock. Secondo le informazioni dell'Afp, il loro numero è 40. Questi dipendenti dell'ambasciata russa costituivano "una minaccia per coloro che cercano protezione con noi", ha detto il capo della diplomazia tedesco. La Germania ospita oltre 300mila rifugiati ucraini fuggiti dai combattimenti nel loro Paese dal 24 febbraio.

la guerra di Putin

Zelensky annuncia il suo discorso all'Onu e attacca la Russia: "Cerca di coprire i crimini di guerra"

Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelenskiy ha annunciato che si rivolgerà al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a proposito delle stragi dei civili a Bucha ed in altre città. "Vorrei sottolineare che siamo interessati all'indagine più completa e trasparente, i cui risultati saranno conosciuti e spiegati all'intera comunità internazionale", ha detto Zelenskiy in un video messaggio. Poi l'afondo: "La Russia sta cercando di coprire i crimini di guerra dei suoi soldati in Ucraina.

Dopo la scoperta delle uccisioni di massa di civili nella regione di Kiev, gli occupanti potrebbero avere un diverso atteggiamento in altre parti del paese", ha detto. "Stanno già lanciando una falsa cam-



pagna per nascondere la loro colpevolezza nell'uccisione di massa di civili a Mariupol. Faranno dozzine di interviste inscenate, nuove registrazioni e uccideranno persone per far credere che siano state uccise da altri".

"La fine della vostra vita sarà dietro le sbarre". Zelenskiy si è rivolto direttamente ai sol-

dati e agli ufficiali militari russi. "Oggi le persone non vengono giustiziate", ha detto Zelenskiy. "Ma tutti i bugiardi in prima linea e i loro capi a Mosca dovrebbero ricordare: la fine della vostra vita sarà dietro le sbarre", ha aggiunto.

Poi il Presidente ucraino denuncia un altro possibile massacro: "Ci sono già informazioni che il numero delle vittime degli occupanti potrebbe essere ancora più alto a Borodyanka e in alcune altre città liberate che a Bucha. In molti villaggi dei distretti liberati di Kiev, Chernihiv e Sumy, gli occupanti hanno fatto cose che la gente del posto non ha visto nemmeno durante l'occupazione nazista 80 anni fa", aggiunge.

Corridoi umanitari, reciproco scambio d'accuse tra russi ed ucraini

E' decisamente tutto da comprendere il bilancio degli evacuati attraverso i corridoi umanitari. Ucraina e Russia si scambiano accuse reciproche e descrivono da punti di vista naturalmente diversi quanto sta accadendo sul terreno. Per Mosca oltre 1.700 persone sono state evacuate da Mariupol, nel sud dell'Ucraina, senza il coinvolgimento di Kiev nelle ultime 24 ore. Lo ha detto il capo del centro di controllo della difesa nazionale russo, il generale Mikhail Mizintsev nel corso di una conferenza stampa, citato da Interfax.

Mizintsev ha detto che finora un totale di 125.616 persone sono state evacuate da Mariupol senza il coinvolgimento dell'Ucraina attraverso un corridoio umanitario che porta in direzione est. Il numero totale di persone evacuate dall'Ucraina alla Russia nel periodo dell'operazione militare ammonta a 602.106, compresi 119.847 bambini, ha aggiunto. Poi il generale ha anche denunciato come le forze ucraine hanno ancora una volta bloccato l'evacuazione degli abitanti e dei

cittadini stranieri da Mariupol: lo ha detto il capo del Centro di controllo del ministero della Difesa russo, Mikhail Mizintsev. "Dobbiamo dire che un'operazione umanitaria organizzata e preparata completamente da noi per salvare i residenti e i cittadini stranieri è stata di nuovo bloccata", ha affermato Mizintsev aggiungendo che i combattenti ucraini "hanno colpito con i mortai il corridoio umanitario" durante il cessate il fuoco. Mizintsev ha anche esortato le forze ucraine a Mariupol ad arrendersi oggi, promettendo di non ucciderli. Diversa, invece la ricostruzione ucraina che

parla di sette corridoi umanitari, compresa la città assediata di Mariupol. Lo annuncia la vice prima ministra Iryna Vereshchuk su Telegram. Il percorso da Mariupol è diretto a Zaporizhzhia (circa 200 chilometri a nord-ovest), con mezzi propri, spiega Vereshchuk, precisando che le forze russe, "nonostante le promesse, non consentono a nessuno di recarsi a Mariupol". Inoltre, aggiunge, "gli occupanti hanno bloccato a Mangush i rappresentanti del Comitato Internazionale della Croce Rossa. Dopo i negoziati, sono stati rilasciati di notte e inviati a Zaporizhzhia".

Il Bollettino di guerra di Kiev: "Morti 18.500 soldati russi, distrutti 656 tank"

Ammonterebbero a 18500 le perdite fra le fila russe dal giorno dell'attacco di Mosca all'Ucraina, lo scorso 24 febbraio. Lo rende noto il bollettino quotidiano dello Stato Maggiore delle Forze Armate ucraine, appena diffuso su Facebook, che riporta cifre che non è possibile verificare in modo indipendente.

Metsola (Ue): "Stop al gas russo, finanzia le bombe"

"È importante che l'Europa acceleri con una politica di zero dipendenza dal Cremlino che la liberi dalle forniture energetiche russe, attuando un embargo e cercando di porre fine ai flussi di denaro diretti che finanziano le bombe". Queste le parole della presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, commentando in plenaria a Strasburgo la sua visita a Kiev e gli ultimi avvenimenti in Ucraina, tra cui le denunce di omicidi di massa compiuti dalle forze armate russe a Bucha, nei sobborghi della capitale.

"La risposta europea alla guerra in Ucraina deve essere commisurata alle atrocità che stiamo vedendo, dobbiamo incrementare una strategia per far sì che questa invasione illegale sia la più costosa che il Cremlino abbia mai fatto - continua Metsola - Mi appello a voi perché i governi

intervengano e agiscano, dobbiamo sostenere l'Ucraina con aiuti logistici, umanitari e militari. Gli ucraini lottano per noi e guardano a noi per aiutarli".

"È stata una decisione difficile ma di grande importanza e sono stata orgogliosa di mostrare a Kiev che il Parlamento europeo è con loro", dice la presidente in merito alla sua visita di venerdì scorso al Parlamento ucraino e all'incontro con il presidente Volodymyr Zelenskiy. "Le immagini che stiamo vedendo di Bucha sono terribili e vergognose, sono crimini di guerra attuati da criminali di guerra e sottolineano il livello di minaccia a cui fa fronte l'Ucraina. Abbiamo bisogno di un nuovo pacchetto di forti sanzioni da approvare immediatamente per colpire chi sostiene Putin e colmare le scappatoie ancora esistenti, conclude Metsola.

Borrell (Ue): "Bucha crimine in Europa, sanzionare la Russia"



"Le atrocità commesse dall'esercito russo a Bucha e in altre città ucraine saranno incluse nei crimini commessi sul suolo europeo e alla luce di quanto avvenuto l'Ue lavorerà urgentemente per adottare nuove sanzioni contro la Russia". A dirlo è l'Alto rappresentante per la Politica estera dell'Unione Europea, Josep Borrell, che si è aggiunto al coro di condanne a livello internazionale contro i fatti denunciati a Bucha, la cittadina a 30 chilometri da Kiev dove si stima siano più di 300 i civili uccisi dall'esercito di Mosca prima di evacuare la città.

"Le autorità russe e gli ufficiali dell'esercito sono ritenuti pienamente responsabili di tutto ciò e verranno sottoposti alle accuse di occupazione territoriale sotto la legge internazionale", ha continuato Borrell nella sua dichiarazione, assicurando che "l'Unione Europea ha l'obbligo di rispondere a questa violazione dei diritti umani e della legge internazionale supportando le indagini sui crimini di guerra portate avanti dal Tribunale penale internazionale e dalla Commissione di inchiesta delle Nazioni Unite".

Letta: “Embargo su petrolio e gas russi

La guerra in Ucraina “è una situazione che sta diventando di giorno in giorno ancora più complicata. Sono immagini sconvolgenti. Questa guerra con le sue atrocità con il numero impressionante di vittime civili, di bambini e donne che sono stati uccisi è diventata una tragica realtà che prescinde anche soltanto dalle nostre emozioni di cittadini europei e italiani che guardiamo queste immagini e restiamo raccapricciati”. Lo dice il segretario Pd, Enrico Letta, ospite del ciclo webinar organizzato da Piero Fassino su “L’anno che verra”. L’Europa alla sfida delle 3C: conflitti, clima, Covid”.

“Il tema di fondo – sottolinea Letta – è come fermare quello che sta accadendo. Credo sia necessario riprendere i punti cardinali con quali muoversi in questo momento: innanzitutto c’è bisogno dell’unità massima di tutti i Paesi europei. Se fino adesso, un mese e una settimana dopo l’inizio delle ostilità, la Russia non ha fatto dell’Ucraina una nuova Cecenia, ma la resistenza degli ucraini ha bloccato l’avanzata degli invasori russi e ha creato una situazione in cui è tutt’altro che scontata la vittoria russa e l’annullamento della Ucraina come Stato sovrano, questo è dovuto a uno straordinario effetto della resistenza del popolo ucraino e all’efficacia delle sanzioni. Perché, oggettivamente, quello che si sta vedendo è che l’efficacia bellica russa è inferiore a quanto si immaginava e allo stesso tempo la capacità della resistenza ucraina è maggiore di quello che si pensava”.

Il segretario del Pd prosegue: “Noi usciamo da due anni di pandemia, adesso la sciagurata guerra di Putin rischia di mettere duramente in crisi la nostra economia. Insisto sulle responsabilità: chi mette in crisi la no-

stra economia è Putin, è la guerra di Putin, non è la resistenza degli ucraini. La guerra di Putin è colpevole per la difficoltà che l’Italia sta incontrando per la ripresa economica. La guerra di Putin sta creando danni molto difficili da gestire per la nostra economia, per le famiglie e le per le imprese. Quindi noi dobbiamo mettere in campo una reazione che protegga la nostra l’economia”. Letta spiega: “Deve essere una reazione multilivello, innanzitutto deve essere una reazione europea.

C’è stato il risultato molto importante ottenuto da Draghi una settimana fa con gli acquisti congiunti di gas e di materie energetiche. È un primo passo. Poi l’Ue deve fare l’Unione dell’energia: occorre mettere il limite ai prezzi del gas, occorrerà avere uno scenario di gestione dell’emergenza e soprattutto se, come io auspico, si andrà a un embargo del petrolio e del gas russo, almeno per questa fase o per la fase in cui la guerra continuerà, un embargo delle fonti di approvvigionamento delle fonti energetiche russe ha dei costi molto pesanti che devono essere affrontati a livello europeo tutti insieme”. “La storia di questi anni è la dimostrazione della fatica che l’Europa ha fatto ad essere protagonista di iniziative di pace e ad essere protagonista soprattutto della definizione dei nuovi equilibri internazionali. L’Ue è stata divisa su molti temi”, sottolinea Letta, ospite del ciclo webinar organizzato da Piero Fassino su “L’anno che verra”. L’Europa alla sfida delle 3C: conflitti, clima, Covid”. “Io pongo l’attenzione su una questione di regole istituzionali – continua Letta – vorrei che da questa vicenda uscissimo con la consapevolezza che l’Europa sarà efficace e forte se risolve



uno dei grandi problemi istituzionali che ha, e cioè il fatto che su molte materie come la politica estera, di difesa, di sicurezza e tante altre, l’Europa deve decidere con il voto all’unanimità e che quindi ogni Paese ha il diritto di veto. Questo del diritto di veto è un tema fondamentale. Io ricordo sempre l’esempio di quello che è capitato nel 2020 quando è scoppiata la rivoluzione in Bielorussia: il dittatore Lukashenko cerca di arginare militarmente la rivoluzione, chiede l’aiuto di Mosca, questo aiuto arriva. L’Europa può intervenire con le sanzioni ma sono bloccate per mesi dal fatto che un Paese europeo, Cipro in quel caso, mette un veto alle sanzioni per cercare di ottenere quello che voleva avere, ossia sanzioni che avessero a che fare anche con la vicenda della divisione in due dell’isola. Nessuno mette in discussione la rilevanza di questo tema, ma se ogni Paese Ue usa il diritto di veto per portare a casa un risultato che gli sta a cuore, come successe nel caso di Cipro, è evidente che tutto questo rallenta ogni iniziativa europea e allenta la credibilità dell’Unione. Io credo che in quel momento Putin abbia colto

tutta la debolezza europea, e in quel momento forse abbia maturato l’idea che in fondo poteva intervenire militarmente in Bielorussia e magari anche in Ucraina, perché tanto gli europei non avrebbero avuto la coesione e l’unità per intervenire”. Letta osserva: “La questione di decidere a maggioranza e non all’unanimità non è una questione retorica o di burocrazia, è invece il cuore del problema. Questa vicenda ci insegna che siamo di fronte a un mondo nel quale la brutalità degli interventi militari usati come strumento di regolazione dei conflitti, l’esatto opposto del nostro articolo 11 della Costituzione, obbliga l’Europa ad avere una capacità di reazione rispetto a tutto ciò che abbiamo visto mettere in azione dalla Russia in questo periodo e questa capacità di reazione comincia dall’essere uniti, dall’aver delle regole che consentano reazioni unitariamente molto rapide, forti ed efficaci”.

“La questione centrale io la vedo così – aggiunge il leader dem -, abbiamo vissuto per decenni sotto l’ombrello di sicurezza americano, pagato dal contribuente americano. È stata la base dell’infrastruttura che ha

difeso l’Italia e buona parte del continente europeo. Quello che è capitato in questi anni, e soprattutto la prospettiva che abbiamo davanti, ci porta ad avere un grande obiettivo che dobbiamo perseguire, che è stato fino ad oggi enunciato a parole ma non portato avanti con i fatti: la costruzione dell’Europa della sicurezza, dell’Europa della difesa”. Per Letta, si tratta di un obiettivo non più procrastinabile: “Io credo sia maturo il tempo per fare un’Europa della Difesa e della Sicurezza non per un sentimento di sfiducia nei confronti degli americani, ma perché la gamba europea della Nato deve avere una sua capacità autonoma, forte ed efficace. E anche perché la gran parte delle situazioni di conflitto e di tragedie che stiamo vivendo capitano vicino a casa nostra, non accanto alla porta di casa degli Stati Uniti. Noi vorremmo stare in un Continente di pace ma attorno a noi le tensioni e le conflittualità sono purtroppo ovunque, sono vicine a noi”. “Riuniamo la segreteria del Pd e presenteremo una serie di idee e misure con le quali attuare l’impatto della guerra di Putin sulle famiglie e le imprese – annuncia Letta – Dobbiamo evitare che la guerra di Putin sia responsabile di una terza recessione, che sarebbe deleteria e terribile per il nostro Paese. Noi dobbiamo assolutamente evitarla e per questo occorrono le iniziative giuste. Se non reagiremo con misure efficaci, non saremo in grado di mantenere a livello Ue quell’unità di intenti per bloccare l’invasione russa dell’Ucraina, e se la difficoltà toccherà famiglie e imprese, tutto sarà più difficile. Sono sicuro che il nostro Paese e l’Europa saranno in grado di essere all’altezza della situazione e di questa sfida così difficile”.

BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

amicitytv

GARI TV

CONFIMPRESA ITALIA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati!

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Report (Rai Tre) Il Patto della Lega di Salvini con il partito di Putin

Sono tornate da lunedì 4 aprile le grandi inchieste di "Report", in onda alle 21.20 su Rai 3 e su RaiPlay (www.raiplay.it/dirette/rai3). Si parte con "Il contratto" di Danilo Procaccianti e la collaborazione di Norma Ferrara. Il 6 marzo 2017 Matteo Salvini a Mosca siglava un patto con Sergey Zheleznyak, responsabile esteri di "Russia Unita", il partito di Putin. Era ed è l'unico caso di accordo scritto siglato da un partito politico italiano con un partito straniero. Nel documento si parla di "partenariato paritario e confidenziale tra la Federazione Russa e la Repubblica Italiana". A cosa serviva questo patto? È ancora in vigore? Quali sono oggi i rapporti tra gli esponenti leghisti e i sovranisti di Putin? Proprio il 9 marzo scorso, il Parlamento europeo ha approvato a larghissima maggioranza una risoluzione contro le ingerenze straniere nella vita pubblica, nella politica e nei partiti. La relazione denuncia come in Europa ci sia una «larga impreparazione» sulla gravità della minaccia rappresentata dai regimi autocratici stranieri, in particolare Russia e Cina. La Lega ha deciso di astenersi dal voto. La relazione, che cita «accordi di cooperazione» tra il partito di Putin e la Lega



Nord, «condanna il fatto che i partiti estremisti, populistici, antieuropei e alcuni altri partiti e individui abbiano legami e siano esplicitamente complici nei tentativi di interferire nei processi democratici dell'Unione», spesso puntando sulla disinformazione digitale guidata da potenze straniere. Report ha rinchiodato i protagonisti di questo "contratto" in cerca di risposte, dal Parlamento sino al confine fra Polonia e Ucraina, dove da settimane vengono accolti i profughi che scappano dalla guerra. E dove l'8 marzo si è recato anche il segretario della Lega, Matteo Salvini.

Si prosegue con l'approfondimento "L'oligarca di Dio" di Giorgio Mottola. Report proporrà parti inedite dell'intervista di Giorgio Mottola all'oligarca russo Konstantin Malofeev, uno dei principali sostenitori di Putin e in passato finanziatore di movimenti di ultradestra in Europa, come il partito di Jean Marie Le Pen. In Italia Malofeev ha costruito ottime relazioni con la Lega: "Salvini può essere il Putin italiano", ci racconta nel corso dell'intervista. Per spiegare lo scenario in cui ha preso avvio questa santa alleanza internazionale, Report trasmetterà anche un'inchiesta sulla storia e il vero ruolo di Kirill, patriarca della Chiesa ortodossa di Mosca e di tutte le Russie e sul progetto religioso e politico che lo lega a Vladimir Putin. Infine, l'inchiesta "Fughe di gas" di Manuele Bonaccorsi. Le telecamere di Report hanno seguito il viaggio per l'Italia di James Turitto, della ong americana Clean Air Task Force, che con una termocamera professionale ha indagato la presenza di emissioni di metano negli impianti di produzione, trattamento e stoccaggio di idrocarburi. Turitto ha visitato 46 impianti nel nostro Paese e di que-

sti ben 35 rilasciavano metano in atmosfera. Tra questi i siti di trattamento gestiti da Eni (Pineto, Casalborsetti) e quelli di rigassificazione (Panigaglia) e di stoccaggio (Minerbio, Fiume Treste, Cortemaggiore, Brugherio, Bordolano), controllati da Snam. Spesso a rilasciare metano erano i camini di emergenza e i serbatoi, ma a volte le emissioni provenivano da viti o tubazioni in scadente stato di manutenzione. Report mostrerà in esclusiva le immagini riprese da Turitto. Secondo l'International energy agency, nel mondo vengono rilasciate in atmosfera 135 milioni di tonnellate di metano derivate da emissioni fuggitive del settore energetico, pari a circa 2,5 volte l'intero consumo annuo italiano. Limitarle solo di un terzo avrebbe lo stesso effetto sugli obiettivi della Cop 21 dell'elettrificazione dell'intero settore dei trasporti contribuendo a contenere l'aumento della temperatura di 0,3 gradi. Perché allora le emissioni continuano? Perché non esiste alcuna normativa che le impedisca. Lo spreco delle emissioni appare oggi non solo ambientalmente pericoloso, ma anche economicamente incomprensibile. Dire



Calenda : "L'Ungheria di Orban è la quinta colonna dei russi e va mandata fuori dall'Europa"

La vittoria alle urne del premier uscente Viktor Orban in Ungheria divide la politica italiana. Giorgia Meloni fa i complimenti al leader di Fidesz per la "straordinaria vittoria" e invita l'Europa a "riappassionare gli ungheresi alla causa comune e chiudere spazi alle

ingerenze di Russia e Cina, ma per farlo Bruxelles deve innanzitutto rispettare la loro volontà. Che oggi, ancora una volta, ha parlato chiaro". Di tutt'altro parere Carlo Calenda, che su Twitter scrive: "Meloni esprime grande felicità per la vittoria di Orban esattamente

come Putin. Oggi l'Ungheria è la quinta colonna dei russi, meta di delocalizzazioni italiane, finanziata da fondi europei che paghiamo anche noi". Il leader di Azione affonda: "Davvero non si capisce cosa aspettiamo a mandarli fuori dall'Ue".



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Studio Confesercenti: “Mantenendo le misure su bollette e carburanti possibile recuperare 10 miliardi di consumi ed evitare la recessione”

Le misure di contrasto agli aumenti di bollette e carburanti si stanno dimostrando efficaci. È necessario mantenerle: insieme alla fine dello stato di emergenza, potrebbero infatti fermare la corsa dell'inflazione al 6% e permettere di recuperare circa 10 miliardi di euro di consumi, evitando così una variazione negativa del Pil nel secondo trimestre e scongiurando il pericolo di recessione per quest'anno. A stimarlo è Confesercenti, che presenterà questi dati in audizione presso le Commissioni Riunite VI Finanze e tesoro e X Industria, commercio e turismo del Senato sul DL 21/2022, “Contrasto degli effetti economici e umanitari della crisi ucraina”. In particolare, il taglio delle accise sui carburanti e la fine delle restrizioni potrebbero portare a 9 milioni le

presenze di turisti italiani nel mese di aprile, per una spesa di circa 1 miliardo di euro.

Valori ancora lontanissimi dalla normalità pre-pandemica, ma più che doppi rispetto al dato dell'aprile 2021. Positivo anche l'effetto dell'intervento per contenere l'aumento delle bollette. Anche se i prezzi internazionali delle materie prime continuano a salire, l'Arera ha già annunciato per il trimestre corrente un calo del 10,2% per l'elettricità e del 10% per il gas.

Nonostante l'aggravio per cittadini e imprese resti elevato – nel caso di una famiglia-tipo, 430 euro annui per l'elettricità e 686 euro per il gas – è il primo segnale di allentamento delle tensioni dopo quasi 18 mesi di aumenti, e contribuirà, insieme allo sconto alla pompa, a con-



tenere l'inflazione. Una condizione essenziale per permettere alla fine dello stato d'emergenza di dispiegare i suoi effetti positivi, permettendo di realizzare un incremento di 10 miliardi di euro circa dei consumi nei settori del turismo, dei trasporti e di ricreazione e cultura. Un aumento di spesa in grado di sostenere la dinamica del Pil e bilanciare gli effetti negativi

che l'industria manifatturiera sta subendo per via delle tensioni internazionali. Nell'intero secondo trimestre, valutiamo che l'incremento del Pil possa essere dello 0,1%, da una parte evitando così una recessione, dall'altra aprendo la via per un aumento dello 0,8% nel trimestre estivo. Per consolidare questi risultati, però, è fondamentale proseguire nell'azione di con-

trasto del caro energia e carburanti. Vanno conservati l'azzeramento degli oneri di sistema che gravano sulle bollette elettriche, così come la riduzione al 5% dell'Iva sul gas. Anche la misura 'taglia-accise', che scade il 22 aprile, va prorogata o sostituita dall'introduzione su base permanente dell'accisa mobile, che si riduca in proporzione all'aumento dell'IVA in caso di incrementi dei prezzi internazionali. Nella drammaticità della situazione odierna, queste misure possono conservare la nostra economia su un sentiero di crescita. La fine prematura degli interventi, invece, determinerebbe un rallentamento del PIL e spingerebbe l'inflazione verso l'8%, vanificando così l'intera eredità positiva del 2021 e aprendo le porte alla recessione.

Frutta (+51%), Ortofrutticoltura (+67%) e infiammano il carrello della spesa degli italiani

Guerra in Ucraina e rincari energetici spingono l'aumento dei costi correnti per la produzione della frutta italiana a +51% ma si sale addirittura al 67% per l'ortofruitticoltura con un impatto traumatico sulle aziende agricole. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti su dati Crea in riferimento a Fruit Logistica 2022 di Berlino la principale fiera internazionale di settore dove è presente il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini per incontrare gli operatori italiani preoccupati per l'impatto della guerra in Ucraina al centro dell'incontro dedicato a “Le nuove sfide per il rilancio dell'ortofruitticoltura italiana” martedì 5 aprile ore 10.30 al padiglione 2.2. stand A-04. La crisi colpisce direttamente imprese e famiglie con l'ortofruitticoltura che è - sottolinea Coldiretti - la prima voce di spesa per una media di oltre 105 euro al mese, con una inversione di tendenza nei consumi che si sono ridotti del 3% per un quantitativo totale

che è sceso a 5,9 milioni di tonnellate lo scorso anno.

Uno scenario preoccupante per il settore ortofruitticolo nazionale che - spiega Coldiretti - garantisce all'Italia 440mila posti di lavoro, pari al 40% del totale in agricoltura, con un fatturato di 15 miliardi di euro all'anno tra fresco e trasformato, pari al 25% della produzione agricola totale, grazie all'attività di oltre 300mila aziende agricole su più di un milione di ettari coltivati in Italia e vanta ben 113 prodotti ortofruitticoli Dop e Igp. L'Italia della frutta - evidenzia la Coldiretti - primeggia in Europa con molte produzioni importanti: dalle mele alle pere, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocciole fino alle castagne ma anche per molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea come pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi. Un patrimonio minacciato da crisi internazionali e cambiamenti climatici che nel-



l'ultimo anno - sottolinea Coldiretti - hanno fatto registrare oltre un terzo in più (+38%) degli eventi estremi climatici, con la perdita di quasi un frutto su quattro per il crollo di oltre il 27% della produzione nazionale. A questo si è aggiunto il balzo dell'energia che ha fatto impennare i costi - sottolinea Coldiretti - dal riscaldamento delle serre ai carburanti per la movimentazione dei macchinari, dalle materie prime ai fertilizzanti, con spese più che raddoppiate, fino agli imballaggi, con gli incre-

menti che colpiscono dalla plastica per le vaschette, le retine e le buste (+72%), alla carta per bollini ed etichette fino al cartone ondulato per le cassette (+77%), stesso trend di rincari per le cassette in legno, mentre si allungano anche i tempi di consegna, in qualche caso addirittura quintuplicati. “Per difendere il patrimonio ortofruitticolo italiano è necessario intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con interventi immediati e strutturali per programmare il futuro” afferma il

presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “occorre lavorare per accordi di filiera con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali”. Ma - conclude Prandini - occorre investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità ma bisogna anche contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che devasta le colture costringendo in molte zone interne all'abbandono dei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici e ai patogeni alieni, per contrastare i quali servono nuovi strumenti di difesa attiva e passiva.

Fonte Coldiretti

Economia Italia

Economia circolare, l'Italia fa scuola Ma oltre i dati emergono le criticità

In Italia la percentuale di riciclo di tutti i rifiuti ha raggiunto quasi il 68 per cento, il dato più elevato dell'Unione europea. Nel 2020, ultimo anno disponibile per dati attendibili, il tasso di utilizzo di materia proveniente dal riciclo nell'Ue è stato pari al 12,8 per cento, mentre nel nostro Paese il valore ha raggiunto il 21,6 per cento, secondo solamente a quello della Francia (22,2 per cento) e di oltre otto punti percentuali superiore a quello della Germania (13,4 per cento). E' quanto emerge dal Rapporto nazionale sull'economia circolare in Italia 2022, realizzato dal Cen (Circular Economy Network), la rete promossa dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, in collaborazione con Enea. Tra le cinque maggiori economie al centro dell'analisi, Italia e Francia hanno fatto registrare le migliori performance di circolarità, seguite da Spagna, Polonia e Germania. Al 2018 il nostro Paese ha avviato a riciclo la quota maggiore di rifiuti speciali, circa



il 75 per cento, mentre per quanto riguarda i rifiuti urbani, nel 2020, l'Italia si è attestata al 54,4 per cento, a fronte del 47,8 per cento registrato nell'Ue 27. Tuttavia, segnala il Rapporto, ci sono settori in cui l'Italia è in netta difficoltà: ad esempio l'econ-

novazione, dove per investimenti siamo solo al 13esimo posto nell'Ue, con un indice di 79, mentre la Germania è a 154. E non mancano altre criticità, che il Rapporto evidenzia, soprattutto a livello globale: l'economia circolare infatti ancora fa fatica a de-

collare, nonostante possa rappresentare una risposta alla mancanza di materie prime, oggi esasperata dalla guerra in Ucraina. Al livello globale, tra il 2018 e il 2020 il tasso di circolarità è addirittura sceso dal 9,1 all'8,6 per cento. Negli ultimi cinque anni, i

consumi sono cresciuti di oltre l'8 per cento (superando i 100 miliardi di tonnellate di materia prima utilizzata in un anno), a fronte di un incremento del riutilizzo di appena il 3 per cento (da 8,4 a 8,65 miliardi di tonnellate): si sprecano ancora una gran parte dei materiali estratti dagli ecosistemi. Anche l'Italia non ha centrato l'obiettivo del disaccoppiamento tra crescita economica e uso delle risorse. Pil e consumo di materiali viaggiano in parallelo: la ripresa del 2021 mostra come i due valori si stiano riportando sugli stessi livelli precedenti alla pandemia. "Come avviene in altri Paesi, sarebbe quanto mai opportuno che anche l'Italia si dotasse di un Programma nazionale per la simbiosi industriale, per massimizzarne le potenzialità e assicurare tracciabilità e contabilità delle risorse scambiate", ha commentato il direttore del Dipartimento sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali di Enea, Roberto Morabito.

Caro-energia, contromisure efficaci Confesercenti: "Sosterranno il Pil"

Le misure di contrasto agli aumenti di bollette e carburanti si stanno dimostrando efficaci e per questo è necessario mantenerle: insieme alla fine dello stato di emergenza, potrebbero infatti fermare la corsa dell'inflazione al 6 per cento e permettere di recuperare circa 10 miliardi di euro di consumi, evitando così una variazione negativa del Pil nel secondo trimestre e scongiurando il pericolo di recessione per quest'anno. Lo stima Confesercenti, che presenterà questi dati in audizione presso le Commissioni riunite di Finanze e tesoro, Industria, commercio e turismo del Senato sul decreto legge 21/2022 di "contrasto degli effetti economici e umanitari della crisi ucraina". In particolare, il taglio delle accise sui carburanti e la fine delle restrizioni potrebbero portare a 9 milioni le presenze di turisti italiani nel mese di aprile, per una spesa di circa 1 miliardo di euro. Valori ancora lontanissimi dalla normalità pre-pandemica ma più che doppi rispetto al dato dell'aprile 2021. Positivo anche l'effetto dell'intervento per contenere l'aumento delle bollette. Anche se i prezzi internazionali delle materie prime continuano a salire, l'Arera ha già annunciato per il trimestre corrente un calo del 10,2 per cento per l'elettricità e del 10 per il gas. Nonostante l'aggravio per cittadini e imprese resti elevato - nel caso di una famiglia-tipo,



430 euro annui per l'elettricità e 686 euro per il gas - è il primo segnale di allentamento delle tensioni dopo quasi 18 mesi di aumenti, e contribuirà, insieme allo sconto alla pompa, a contenere l'inflazione. Una condizione essenziale per permettere alla fine dello stato d'emergenza di dispiegare i suoi effetti positivi, permettendo di realizzare un incremento di 10 miliardi di euro circa dei consumi nei settori del turismo, dei trasporti e di ricreazione e cultura. Un aumento di spesa, secondo Confesercenti, in grado di sostenere la dinamica del Pil e bilanciare gli effetti negativi che l'industria manifatturiera sta subendo per via delle tensioni internazionali.

Cessione dei crediti. Le banche chiedono maggiore flessibilità

"Ferma restando in ogni caso la salvaguardia degli interessi erariali e di legalità, una attenta valutazione delle attuali limitazioni soggettive e oggettive con la finalità di rendere più fluido il funzionamento del mercato dei crediti di imposta appare opportuna". Lo ha detto il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, durante un'audizione davanti alle commissioni Finanze e Industria del Senato sul Dl Ucraina, sottolineando come sia "auspicabile che nei prossimi provvedimenti si attui una attenta ponderazione su nuove fattispecie di crediti fiscali cedibili così come su fenomeni di loro concentrazione in orizzonti temporali ridotti". Andrebbero poi "accresciuti, per tutti i soggetti cessionari, i margini di flessibilità disponibili nella gestione dei crediti fiscali". Questi maggiori margini potrebbero essere ottenuti rendendo più modulare il meccanismo di cessione; ricorrendo a strumenti alternativi ai crediti di imposta quando possibile". Sabatini ha poi precisato come le banche, "consapevoli del ruolo loro affidato dal legislatore, hanno assicurato e continueranno ad assicurare una partecipazione attiva al mercato dei crediti fiscali, sempre nell'ambito di una sana e prudente gestione che tenga conto di tutti i vincoli normativi esistenti". Il sistema dei bonus fiscali per gli interventi edilizi associato alla cedibilità, ha spiegato Sabatini, sta portando "buoni risultati nel settore dell'edilizia e nel relativo indotto".

Sanzioni alla Russia, Europa divisa

Idea di dazi sull'import del petrolio

La richiesta del presidente francese, Emmanuel Macron, di vietare le importazioni di petrolio e carbone russi nell'Unione europea, a seguito delle accuse contro Mosca sulle atrocità compiute nella città ucraina di Bucha, è destinata a innescare uno scontro all'interno dell'Ue su come rispondere con ulteriori misure all'invasione russa contro Kiev. I governi europei, alcuni dei quali sono divisi internamente sulla questione, hanno finora aggirato lo stop delle importazioni di energia, con i fautori di una qualche forma di divieto energetico (come Polonia, Paesi baltici, Svezia e Paesi Bassi) che si sono finora arresi all'opposizione di altre capitali. Il nuovo pacchetto di sanzioni della Commissione europea dovrebbe arrivare entro i prossimi giorni e includere restrizioni per le banche russe, insieme ad



altre misure mirate. I fatti di Bucha, in effetti, hanno spinto anche le capi-

tali finora contrarie alle sanzioni energetiche a prendere in considerazione

tali ipotesi. Tra le idee in esame c'è la possibilità di imporre una tariffa significativa sulle importazioni russe di petrolio e carbone nel tentativo di incoraggiare gli Stati membri a ridurre rapidamente l'uso. "La discussione sull'embargo per il petrolio e il carbone russi è in corso, per quanto riguarda la Commissione europea è un'opzione, ma dobbiamo raggiungere un consenso tra gli Stati membri", ha detto il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, arrivando all'Ecofin in Lussemburgo. I governi di Germania, Austria e Ungheria hanno finora guidato l'opposizione ai divieti di importazione di energia, sebbene i funzionari tedeschi abbiano ripetutamente segnalato spazio di manovra sull'acquisto di petrolio e carbone.

Fiducia in area euro in chiaroscuro. La guerra incombe sul post-Covid



L'indice Pmi composito sulla fiducia nell'Eurozona, nella lettura finale di marzo, si è attestato a 54,9 punti dai 55,5 di febbraio. Il dato è al di sopra del preliminare e del consenso a quota 54,5 punti. L'indice finale relativo al settore dei servizi è invece salito a 55,6 punti rispetto ai 55,5 del mese precedente, anche in questo caso leggermente al di sotto del preliminare e del consenso degli economisti a 54,8 punti. "La graduale riapertura dell'economia, dovuta all'attenuarsi dell'ondata Omicron del Covid, ha fornito una gradita spinta all'attività economica", commenta Chris Williamson, chief business economist di S&P Global. Tuttavia, avverte l'esperto, "nei prossimi mesi la resilienza dell'economia verrà messa alla prova da ostacoli che in-

cludono nuove impennate dei costi energetici e dei prezzi delle materie prime dovute all'invasione dell'Ucraina".

Le aspettative di crescita "sono dunque peggiorate nello stesso momento in cui le previsioni inflazionistiche si mostrano più critiche", continua Williamson, secondo cui "non c'è alcuna certezza di una recessione, poiché il grado di difficoltà che l'economia potrà sopportare nei prossimi mesi dipenderà dalla durata della guerra e dalle possibili modifiche delle politiche fiscali e monetarie. Tuttavia, sarà molto probabilmente difficile sostenere la forte espansione di marzo e, sull'economia del secondo trimestre, incombe chiaramente un maggiore rischio di stagnazione o di contrazione".

Niente accordo sulla global tax. No della Polonia

L'accordo sulla global tax non è stato raggiunto alla riunione dell'Ecofin di ieri a causa della contrarietà della Polonia. "Speriamo di riuscirci nella prossima riunione", ha detto il vice presidente della Commissione, Valdis Dombrovskis. E ormai è una questione politica perché "gli aspetti tecnici sono stati tutti risolti", ha spiegato il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire, che rappresenta la presidenza di turno della Francia. "La presidenza francese con l'aiuto della Commissione ha risposto a tutte le difficoltà tecniche che erano state sollevate dai Paesi membri. In particolare tre: la prima riguarda i termini di applicazione della clausola di opzionalità transitoria e il numero di massimo di società controllanti stabilito in un Paese membro per stabilire l'opzionalità della clausola. Abbiamo portato da cinque a sei anni il termine per l'applicazione della clausola e da dieci a dodici il numero di massimo di società madri stabilite nei Paesi. E questo ha permesso di rispondere a un prima difficoltà di natura tecnica", ha spiegato Le Maire nel suo intervento nella sessione pubblica. "La seconda difficoltà" - ha aggiunto - riguardava il carico per il recepimento della direttiva per i piccoli Paesi membri che dicono che è molto complicato e costoso. Abbiamo risposto grazie alla Commissione a questa preoccupazione offrendo la possibilità di avere un'assistenza da parte della Commissione".

Romania: procede l'iter per la riforma degli enti pubblici

La riforma della pubblica amministrazione è uno degli obiettivi principali del programma di governo in Romania e il processo di decentramento delle competenze agli enti locali continua. Lo ha detto il primo ministro, Nicolae Ciuca, all'Assemblea generale dell'Associazione delle città romene. "E' molto importante che il trasferimento di queste competenze avvenga al livello più vicino al cittadino, che deve essere il beneficiario di questi passaggi e misure che dobbiamo adottare insieme", ha dichiarato Ciuca, aggiungendo che al riguardo sono state avviate attività con riferimento al processo di digitalizzazione e deburocratizzazione. Il presidente del Consiglio ha inoltre fatto riferimento a una serie di provvedimenti presi dal governo a seguito delle richieste provenienti dai comuni, sottolineando che in cima alle priorità resta ancora la risoluzione degli problemi legati al prezzo dell'energia e del gas naturale. "A livello di governo è stata presa la decisione di emanare un'ordinanza di emergenza per garantire la prevedibilità per un anno dell'evoluzione dei prezzi dell'energia e del gas. Le misure valgono sia per i cittadini che per il settore privato. E' molto importante che noi e gli enti locali identifichiamo tutte le opportunità e troviamo tutte le soluzioni per poter proteggere i posti di lavoro e proteggere l'economia", ha affermato Ciuca.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ
P
PROGUE 550
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Fondi Ue, le imprese spagnole: "Gare d'appalto troppo rapide"

"Il mondo affronta due crisi profonde: una guerra in Europa e il disastro incombente del cambiamento climatico. Entrambi richiedono un'azione per porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili. Se continuiamo a inquinare l'atmosfera bruciando petrolio, gas e carbone, vedremo impatti sempre più pericolosi, specialmente sulle comunità più vulnerabili. Allo stesso tempo, la guerra in Ucraina sta rendendo chiaro che fare affidamento sui combustibili fossili mina profondamente tutta la nostra sicurezza". E' lo scenario descritto da Amanda Leland, direttore esecutivo dell'Environmental Defense Fund, che commenta l'ultimo rapporto dell'Ipcc, il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico. Secondo Leland, "passando coraggiosamente a un'economia globale alimentata da energia pulita e abbracciando soluzioni naturali per il clima, non solo ridurremo il pericoloso riscaldamento ma potremo ripren-



dere anche il controllo sul nostro comune futuro economico. Uno dei passi più importanti e immediati è tagliare l'inquinamento da metano che causa un quarto del riscaldamento attuale.

Oggi, gli Stati Uniti spremano miliardi di metri cubi di gas naturale di cui l'Europa ha disperatamente bisogno per sostituire le importazioni dalla Russia. Uno sforzo rapido e su larga

scala per ridurre l'inquinamento da metano da tutte le fonti potrebbe non solo aiutare l'Europa, ma anche rallentare il tasso di riscaldamento fino al 30 per cento". Questo rapporto dell'Ipcc, aggiunge Leland, "rafforza il ruolo critico della protezione delle foreste tropicali e delle soluzioni naturali per il clima nel frenare l'inquinamento climatico, ed evidenzia i loro benefici per la biodiversità, la sicurezza alimentare e altri servizi ecosistemici. Evidenzia anche i mercati del carbonio come uno strumento importante per promuovere la riduzione delle emissioni a basso costo e identifica la cooperazione internazionale, in particolare l'accordo di Parigi, come una chiave per raggiungere obiettivi climatici ambiziosi". Secondo il direttore esecutivo, "tracciare un percorso verso un clima stabile richiederà un'azione coraggiosa in tutto il mondo, compreso il passaggio di importanti investimenti in energia pulita da parte del Congresso degli Stati Uniti".

Hong Kong pronta a voltare pagina Lam lascia, la Cina verso la stretta

La gestione disastrosa della quinta ondata di Covid-19 a Hong Kong da parte dell'amministrazione di Carrie Lam si è trasformata nell'ultimo motivo di imbarazzo per la leadership cinese, anche perché ritenuta all'origine del contagio della variante Omicron nella vicina Shenzhen, costretta al doloroso lockdown per i suoi 17 milioni di residenti. La governatrice, dopo quasi 5 anni turbolenti e ad alta tensione, ha quindi ufficializzato che non cercherà un altro mandato alla guida della città, permettendo così alla Cina di effettuare il cambio di passo. Mentre stanno per iniziare le operazioni che vedranno il comitato pro-Pechino selezionare a maggio un nuovo leader, con un ritardo di due mesi sulla tabella di marcia a causa di Omicron, Lam ha affermato di voler completare il suo mandato il 30 giugno, caratterizzato da "pressioni senza precedenti. Concluderò ufficialmente i miei 42 anni di carriera nel governo locale", ha detto, assicurando che i leader del governo centrale "hanno compreso e rispettato" la scelta. Ora, ha continuato, "i miei desideri e le mie aspirazioni personali sono interamente basati su considerazioni fa-



miliari". Burocrate di carriera, Lam, 64 anni, è diventata la prima donna a guidare Hong Kong nel 2017. La sua uscita chiude uno dei capitoli più controversi della storia dell'ex colonia britannica che ha visto Pechino aumentare la stretta e soffocare l'autonomia e le libertà in risposta alle proteste di massa del 2019 a favore di riforme democratiche e una risposta alla pandemia che ha fatto cadere la città nell'isolamento internazionale, parzialmente rivisto a inizio aprile. Il nuovo leader cittadino non sarà eletto dal popolo ma selezionato da un comitato pro-Pechino composto da circa 1.500 membri. Domenica il Sing Tao Daily, un tabloid locale,

ha riportato che il segretario capo John Lee, numero due del governo, avrebbe partecipato alla corsa da governatore per la quale serve la raccolta di quasi 190 grandi elettori. La designazione avverrà l'8 maggio: Lee, 64 anni, ha un passato di quattro decenni nei servizi di sicurezza ed è ritenuto tra gli ispiratori della contestata legge sulla sicurezza nazionale imposta da Pechino alla città a giugno 2020. Che alla fine sia lui o qualcun altro, al nuovo governatore spetterà il compito di attuare il cambio di passo: la irreversibile integrazione di Hong Kong, ormai guidata dai soli "patrioti", con la Cina, sia economica sia culturale.

Vola l'inflazione nell'area Ocse Pesa la Turchia

L'inflazione su base annua nell'area Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, è salita al 7,7 per cento a febbraio di quest'anno, in netta crescita rispetto al 7,2 per cento di gennaio e all'1,7 per cento dello stesso mese di un anno fa. L'indice ha così raggiunto il tasso più alto da dicembre 1990. Questo aumento riflette in parte un altro forte aumento dell'inflazione in Turchia, passata dal 48,7 per cento di gennaio al 54,4 per cento di febbraio. Escludendo la Turchia, l'inflazione nell'area Ocse è salita al 6,3 per cento, dopo un tasso del 5,8 per cento nel gennaio scorso. L'energia ha continuato a stimolare l'inflazione nella maggior parte dei Paesi dell'Ocse, ma un forte impulso è venuto anche dai prezzi alimentari. Se si omettono le voci correlate al cibo e all'energia, l'inflazione su base annua nell'area Ocse è aumentata arrivando a toccare il 5,5 per cento, dopo il 5,1 per cento di gennaio. Anche l'inflazione su base annua nell'area del G20 è aumentata a febbraio 2022, raggiungendo il 6,8 per cento rispetto al 6,5 per cento del mese precedente. Al di fuori dell'area Ocse, l'inflazione su base annua è aumentata significativamente in Argentina. E invece rimasta stabile in Cina e Sud Africa mentre è diminuita in India.

Primo piano

“Le imprese sono vicine al collasso Servono decisioni rapide ed efficaci”

Le imprese italiane non possono reggere ancora a lungo l'aumento dell'inflazione e dei costi dell'energia; il rischio è, infatti, che produrre diventi presto antieconomico. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, torna a lanciare l'allarme per il settore produttivo del Paese. "Il 16 per cento delle imprese ha già ridotto o interrotto le produzioni. Se continuiamo così, si aggiungerà un altro 30 per cento nei prossimi mesi. Ma, se andiamo a scartamento ridotto, diventerà un problema per il Paese", spiega Bonomi. "Se abbiamo un tasso dei prezzi alla produzione all'1,7 per cento, mentre in Europa è al 3 per cento, è perché abbiamo assorbito nelle nostre filiere gli aumenti delle materie prime, quando le troviamo, e dell'energia. Ci stiamo tenendo dentro questi aumenti ma oggi non possiamo più reggere", sottolinea il numero uno degli industriali. Per Bonomi "produrre è diventato antieconomico. Qualora queste condizioni dovessero perdurare per altri tre mesi, la crescita sarà meno della metà: inizialmente era prevista al 4 per cento. Oggi è impensabile. Nel primo semestre rischiamo la recessione tecnica. I fatti dimostrano che l'industria non si è piegata, ha resistito, con caparbietà e coraggio". Nel 2021, aggiunge, si è registrato un record di export, "abbiamo sfondato i 500 miliardi (+13 per cento)". "La crescita dovrebbe essere la stella polare di questo Paese", continua il presidente di Confindustria, sottolineando come spesso "le decisioni non vanno proprio



in quella direzione, molte volte sono indirizzate al dividendo elettorale e, poiché l'industria non vota, ha meno attenzione. Per decenni si è deciso di spingere sulla spesa corrente e non sugli investimenti dal momento che la spesa corrente vale per il dividendo elettorale". Bonomi chiede dunque al governo "grandi riforme per colmare il gap e sanare il divario accumulato gli ultimi vent'anni, sapendo che la politica e i partiti hanno difficoltà in quanto responsabili delle mancate riforme. Il Pnrr oggi non basta più ad affrontare la situazione - abbiamo ritardi di logistica in tutto il mondo - e c'è bisogno di una guida politica seria, precisa.

Siamo il Paese in Europa con il tasso più elevato di accise e Iva aggiunte" al costo dell'energia, rimarca il presidente di Confindustria. Il mancato intervento in questo campo lascia intravedere che "il ministero dell'Economia non intende rinunciare strutturalmente a un prelievo così elevato", aggiunge. Tuttavia, per non far pensare a qualcuno che l'organizzazione degli industriali "remi contro" l'esecutivo guidato da Mario Draghi, Bonomi "loda" il premier e poi punge l'atteggiamento dei partiti, che fanno, a suo giudizio, "la battaglia delle bandierine". "Quello che noi chiediamo al Paese sono le grandi riforme per sa-

nare quei ritardi accumulati in vent'anni di politiche sbagliate e in assenza di una seria strategia industriale: mercato del lavoro, fisco, giustizia, infrastrutture, pubblica amministrazione... Potremmo fare un elenco lunghissimo", dichiara il numero uno di viale dell'Astronomia, che prosegue spiegando lo scetticismo degli industriali verso la classe politica: gli industriali chiedono le riforme "sapendo benissimo che partiti e politica italiani hanno difficoltà a farle, perché sono corresponsabili di quegli errori da sanare, commessi da governi di ogni colore, che si sono stratificati nel tempo". Oggi, con l'arrivo alla presidenza del Consiglio di Mario Draghi, la situazione è migliorata, ma i partiti continuano a pensare solo ai dividendi elettorali, stigmatizza Bonomi: "Oggi, per fortuna, con Draghi le ragioni delle imprese e il dialogo sono molto cambiati, in meglio. Ma dall'autunno scorso non posso non registrare che i partiti con le elezioni amministrative, poi con la legge di bilancio e l'elezione del presidente della Repubblica, le prossime amministrative, per finire l'anno prossimo con le elezioni politiche, di nuovo hanno iniziato la battaglia delle bandierine, creando problemi". Proprio per questo, "oggi che il Pnrr non basta più per fronteggiare le situazioni che si sono create sui mercati internazionali", quello che serve è "una guida politica, seria e decisa".

Petrolio da Mosca. In caso di embargo “impatto rilevante”

Un eventuale embargo su petrolio e prodotti raffinati dalla Russia - che sembra in queste ore tutt'altro che improbabile, dopo le terrificanti notizie giunte dalla cittadina di Bucha, nei dintorni di Kiev, e che hanno fatto il giro del mondo - avrebbe un "impatto grave" sul mercato europeo: ci sarebbe un "corto" di gasolio nel 2022 di 500mila barili al giorno che, nell'eventualità, dovrà essere affrontato con un aumento delle importazioni o con prelievi di scorte. Una simile ipotesi, parametrata appunto sulla quan-

tità nominale di 500mila barili al giorno (182 milioni di barili su base annua), vorrebbe dire quasi dimezzare le scorte di diesel detenute dall'industria e dai governi Ocse in Europa alla fine del 2021. È quanto scrive l'Agenzia internazionale per l'energia in un rapporto riservato dedicato al mercato globale del gasolio dopo l'invasione russa dell'Ucraina, datato 28 marzo. Gli effetti dell'embargo, si legge, provocherebbero una carenza di diesel "completamente localizzata in Europa".

Un "corto" che "non può essere completamente compensato dall'aumento delle importazioni da altre regioni", sottolinea l'Aie. Lo shock sarebbe concentrato nel secondo trimestre dell'anno, cioè in quello iniziato venerdì scorso. Ipotizzando di poter attrarre flussi precedentemente diretti altrove, bisognerebbe attingere 90 milioni di barili di gasolio dalle scorte, pari a una riduzione del 20 per cento delle scorte su base annua, ma sarebbero probabilmente necessari anche nuovi rilasci di



scorte di greggio per bilanciare il mercato. Un'eventualità, questa dell'embargo, che va ad aggiungersi alla prevista riduzione dell'attività delle raffinerie in Europa e nella regione Asia-Pacifico

per via della manutenzione primaverile, con interruzioni che "potrebbero essere più pesanti del solito" dopo che per due anni non si sono eseguiti lavori non essenziali per via dalla pandemia.

Stabile la curva pandemica in Italia ma ci sono molte reinfezioni da Omicron. Grande attenzione per la variante XE

Secondo il rapporto esteso dell'Istituto Superiore di Sanità, con due dosi la protezione dalla malattia severa è tra il 73 e il 75%. La terza dose alza anche la percentuale di efficacia nel prevenire il semplice contagio. La variante emersa negli ultimi mesi ha fatto registrare un aumento netto anche dei casi di reinfezione. Secondo l'Iss, Sars-CoV-2 può bussare due volte alle porte della stessa persona. Con la variante Omicron succede più spesso che in passato. La percentuale di reinfezioni sul totale dei casi Covid segnalati è data pari al 3,5%. Intanto la curva epidemica da Covid in Italia è attualmente in una situazione di sostanziale stabilità, pur continuando a rimanere elevati i numeri di

nuovi contagi e decessi. Una nuova indagine rapida dell'Iss esaminerà intanto campioni raccolti ieri per stimare la prevalenza delle sottovarianti circolanti in Italia, dopo che nel Regno Unito è stata segnalata la nuova Xe. La nuova variante del Covid-19, Xe, è sotto monitoraggio nel Regno Unito. Lo ha annunciato la Uk Health Security Agency (Ukhsca). Si tratta di una mutazione ricombinante della Omicron, dei ceppi BA.1 e BA.2. Questa nuova variante è stata riscontrata in oltre 600 persone. Al momento gli esperti dicono che è troppo presto per stabilire se è più contagiosa delle altre. A variante Xe è stata rilevata per la prima volta nel Regno Unito il 19 gennaio scorso. Le prime

stime indicano per questa 'variante mix' un possibile "vantaggio del tasso di crescita di circa il 10% rispetto a BA.2, ma questo dato richiede un'ulteriore conferma", chiarisce l'Organizzazione mondiale della sanità, nell'ultimo aggiornamento diffuso sull'andamento globale di Covid-19. L'Oms precisa anche che, finché non verranno riportate "significative differenze nella trasmissibilità" del mutante "e nelle caratteristiche della malattia" che provoca, "inclusa la gravità", Xe verrà considerata una variante appartenente alla 'famiglia' Omicron. Intanto, l'agenzia delle Nazioni Unite per la sanità continuerà a monitorare questa e altre mutazioni del coronavirus pandemico.

Con Omicron più casi tra i minori ma meno gravi. La conferma da uno studio americano

Con la variante Omicron del coronavirus sono aumentati i casi di Covid-19 tra i bambini al di sotto dei 5 anni di età. Le infezioni da Omicron, tuttavia, hanno forme cliniche gravi molto meno frequentemente rispetto alla variante Delta. È quanto emerge da uno studio della Case Western Reserve University School of Medicine di Cleveland, pubblicato sulla rivista Jama Pediatrics. Per lo studio sono stati analizzati i dati di 651.640 bambini americani. Fra gli under 5 il tasso di incidenza dell'infezione da Omicron è risultato essere da 6 a 8 volte quello registrato con Delta. Gli studiosi sottolineano come i bambini possano essere particolarmente vulnerabili al virus per il fatto che non sono vaccinati. La ricerca ha comunque confermato la minore gravità di Omicron rispetto a Delta: secondo lo studio, i rischi per esiti clinici gravi nei bambini infettati dalla variante Omicron erano significativamente inferiori rispetto a quelli osservati nei piccoli con Delta. I bambini su cui è stato

condotto lo studio erano divisi in 3 coorti di under 5 senza precedente infezione da Sars-CoV-2: la coorte Omicron, composta da bimbi che hanno contratto l'infezione da Sars-CoV-2 tra il 26 dicembre 2021 e il 25 gennaio 2022; la coorte Delta (B.1.617.2), con bimbi contagiati tra l'1 settembre 2021 e il 15 novembre 2021; e la coorte Delta 2, di contagiati tra il 16 novembre e il 30 novembre 2021. Il tasso di incidenza mensile delle infezioni fra i bambini sotto i 5 anni - spiegano i ricercatori - è rimasto sostanzialmente stabile a 1-1,5 casi ogni 1.000 persone al giorno tra settembre e novembre 2021, periodo in cui la variante Delta era prevalente. Con l'arrivo di Omicron, le cose sono rapidamente cambiate. A dicembre 2021, in coincidenza con l'emergere della nuova variante, si è arrivati a 2,4-5,6 casi ogni 1.000 persone al giorno. A gennaio 2022, ancora con prevalenza di Omicron, i tassi sono ulteriormente saliti, fino a superare gli 8 casi per 1.000 persone. Nella prima metà

del mese è stato toccato il picco di 8,6 casi ogni 1.000 persone al giorno, nella seconda metà si è arrivati a 8,2.

Nino Cartabellotta (Gimbe): "Muoiono soprattutto over 80 anche con terza dose"



"In questo momento i decessi riguardano prevalentemente persone anziane, soprattutto over 80, vaccinate anche con tre dosi, perché purtroppo la loro situazione immunitaria compromette il loro stato di salute nel momento in cui prendono il virus". Lo ha detto il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, ospite di 'Omnibus', contenitore di La7.

"So che si sta discutendo dell'opportunità di effettuare un'ulteriore dose booster soprattutto nelle fasce più anziane - ha aggiunto - però è evidente che oggi i decessi riguardano da un punto di vista quantitativo sia le persone non

vaccinate, sia quelle vaccinate con due dosi, ma anche chi si è vaccinato con tre dosi da oltre 120 giorni". "Questo - ha concluso Cartabellotta - richiederà una rimodulazione della campagna vaccinale, che vedo sempre più come qualcosa di dinamico e non di statico perché sappiamo che, inevitabilmente, la copertura è soggetta ad un declino variabile, per il contagio molto più rapida e molto più di una entità maggiore, per la malattia grave fortunatamente meno impattante. Si tratta, però, di un elemento che va preso in considerazione anche in questa organizzazione della campagna vaccinale d'autunno".

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Kim Yo-jong: “Se attaccati useremo le armi nucleari”

La Corea del Nord userà le sue armi nucleari per "eliminare" l'esercito sudcoreano nel caso di un attacco preventivo da parte di Seul. È questo l'avvertimento di Kim Yo-jong, la potente sorella del leader Kim Jong-un. Il messaggio, diffuso dai media statali, è il secondo lanciato in tre giorni contro i commenti della scorsa settimana del capo della Difesa del Sud, Suh Wook, sulle capacità militari delle sue forze armate. La presa di posizione della sorella del leader, sempre più centrale negli assetti di potere di Pyongyang, è maturata quando la Corea del Nord ha ripreso i test sulle armi che violano le sanzioni internazionali e le risoluzioni dell'Onu, con il primo missile balistico intercontinentale lanciato dal 2017. Suh aveva detto venerdì che l'esercito sud-



coreano aveva missili con "la capacità di colpire con precisione e rapidamente qualsiasi obiettivo in Corea del Nord, in caso di segnali evidenti di lancio di missili". In risposta, ha riferito l'agenzia ufficiale Kcna, Kim Yo-jong ha ribadito che è stato un "errore molto grave" per il "pazzo" Suh aver discusso di un attacco preventivo contro una

potenza nucleare. "Nel caso in cui la Corea del Sud optasse per un confronto militare con noi, la nostra forza di combattimento nucleare dovrà inevitabilmente svolgere il proprio dovere", ha dichiarato Kim Yo-jong, aggiungendo che la "missione principale" del potenziale atomico del suo Paese è quella di agire come deterrente, ma se dovesse scoppiare un conflitto armato tali armi saranno usate per "eliminare le forze armate nemiche in attacco". La Corea del Nord celebrerà il 15 aprile i 110 anni dalla nascita del fondatore Kim Il-sung, il nonno dell'attuale leader Kim: il compleanno del "presidente eterno" è uno di quegli eventi che Pyongyang celebra di solito con imponenti parate militari, importanti test sulle armi o lanci di satelliti.

Pakistan, si moltiplica l'arsenale nucleare Sono 165 le testate atomiche

Con 165 testate atomiche rilevate a marzo, il Pakistan è il Paese con l'arsenale nucleare che cresce più velocemente di ogni altro Paese del mondo. Nel 1998 il Pakistan ottenne lo status di potenza nucleare grazie agli esperimenti portati avanti durante il governo di Nawaz Sharif e coordinati dall'ingegnere Abdul Qadeer Khan, che ha trascorso cinque anni agli arresti domiciliari per aver venduto a Paesi stranieri le tecnologie sviluppate dal Pakistan in ambito nucleare. Il Pakistan è stato spesso accusato di aver eseguito test nucleari contrari alle regole del Trattato di non proliferazione - firmato nel 1968 tra Stati Uniti, Regno Unito e Urss - a cui ancora oggi non ha aderito. Molti analisti esprimono dubbi sulla posizione del Pakistan sul nucleare. Tra i primi, che arrivano fino a mille chilometri, si segnalano missili Haft-1, Abdali (Haft-2), Shaheen-1 (Haft-3), Haft-4 (Shaheen-1A) e Nasr (Haft-9). Il Pakistan, riporta l'ACA, avrebbe a disposizione missili Shaheen-2 (Haft-6), Shaheen-3 (Haft-10), Ghauri-1 (Haft-5), Ghauri-2 (Haft-5a) e Ababeel. Islamabad starebbe lavorando in particolare ai Taimur, con raggio d'azione fino a 7mila chilometri. Nell'arsenale atomico pakistano ci sono poi vari tipi di missili da crociera: Babur (Haft-7), Babur-2, Babur-3, Ra'ad (Haft-8) e Ra'ad-2. A questi si aggiungono alcuni bombardieri strategici, come gli americani F-16A/B e i francesi Mirage 2000, modificati dal Pakistan. La corsa al nucleare pakistano è da anni al centro delle preoccupazioni della comunità internazionale per la possibilità che possa scoppiare un conflitto con la vicina India, altra potenza nucleare non firmataria del Trattato di non proliferazione.

L'Onu sul clima: “Senza la riduzione delle emissioni CO2, limite +1,5° è perso”

Tra 2010-2019 le emissioni globali medie annuali di gas serra hanno raggiunto i livelli più alti nella storia umana, ma il loro tasso di crescita è rallentato, però “senza una riduzione immediata e profonda delle emissioni in tutti i settori, limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi è fuori portata”. Tuttavia, “ci sono prove crescenti dell'azione per il clima”. Così gli scienziati nell'ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici, l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) delle Nazioni unite pubblicato oggi. In tutto ciò, dal 2010 si sono verificate “diminuzioni sostenute fino all'85% dei costi dell'energia solare ed eolica e delle batterie”, riconosce l'IPCC, e “una gamma crescente di politiche e leggi ha migliorato l'efficienza energetica, ridotto i tassi di deforestazione e accelerato la diffusione delle energie rinnovabili”. “Siamo a un bivio. Abbiamo gli strumenti e il know-how necessari per limitare il riscaldamento”, avverte il presidente dell'IPCC Hoesung Lee. “Sono incoraggiato dall'azione per il clima intraprese in molti paesi- prosegue Lee- Ci sono politiche, regolamenti e strumenti di mercato che si stanno rivelando efficaci. Se questi vengono ampliati e applicati in modo più ampio ed equo, possono supportare profonde ridu-

zioni delle emissioni e stimolare l'innovazione”. Limitare riscaldamento globale “richiederà importanti transizioni nel settore energetico”, prosegue l'IPCC, e comporterà “una sostanziale riduzione dell'uso di combustibili fossili, una diffusa elettrificazione, una migliore efficienza energetica e l'uso di combustibili alternativi (come l'idrogeno)”. “Mettere in azione le giuste politiche, infrastrutture e tecnologie per consentire cambiamenti ai nostri stili di vita e comportamenti può comportare una riduzione del 40-70% delle emissioni di gas serra entro il 2050- dice il copresidente del gruppo di lavoro III dell'IPCC Priyadarshi Shukla- ciò offre un significativo potenziale non sfruttato. L'evidenza mostra anche che questi cambiamenti nello stile di vita possono migliorare la nostra salute e il nostro benessere”. Anche le città e altre aree urbane “offrono opportunità significative per la riduzione delle emissioni”, segnala l'IPCC. Questi possono essere raggiunti “attraverso un minor consumo di energia, ad esempio creando città compatte e percorribili a piedi, l'elettrificazione dei trasporti in combinazione con fonti di energia a basse emissioni e un migliore assorbi-

mento e stoccaggio del carbonio utilizzando la natura”. Da questo punto di vista “ci sono opzioni per città consolidate, in rapida crescita e nuove”. “Vediamo esempi di edifici a energia zero o zero emissioni di carbonio in quasi tutti i climi”, segnala Jim Skea, copresidente del gruppo di lavoro III dell'IPCC. “L'azione in questo decennio è fondamentale per catturare il potenziale di mitigazione degli edifici”, avverte Skea. La riduzione delle emissioni nell'industria “comporterà l'utilizzo dei materiali in modo più efficiente, il riutilizzo e il riciclo dei prodotti e la riduzione al minimo dei rifiuti”. Per i materiali di base, tra cui acciaio, materiali da costruzione e prodotti chimici, i processi di produzione di gas a effetto serra da basso a zero “sono in una fase pilota o quasi commerciale”. Questo settore rappresenta “circa un quarto delle emissioni globali”, calcola IPCC. Raggiungere lo zero netto “sarà impegnativo e richiederà nuovi processi di produzione, elettricità a basse e zero emissioni, idrogeno e, ove necessario, cattura e stoccaggio del carbonio (carbon capture and storage)”. L'agricoltura, la silvicoltura e altri usi del suolo “possono fornire riduzioni delle

emissioni su larga scala e anche rimuovere e immagazzinare l'anidride carbonica su vasta scala”. Tuttavia, “la terra non può compensare le riduzioni ritardate delle emissioni in altri settori”, avvertono gli scienziati. Le opzioni di risposta possono però “beneficiare la biodiversità, aiutarci ad adattarci ai cambiamenti climatici e garantire mezzi di sussistenza, cibo, acqua e forniture di legno”. Per gli scienziati “c'è capitale globale e liquidità sufficienti per colmare i divari di investimento” ma “i flussi finanziari sono un fattore da tre a sei volte inferiori ai livelli necessari entro il 2030 per limitare il riscaldamento al di sotto dei 2 gradi”. La valutazione si basa su “segnali chiari da parte dei governi e della comunità internazionale”, compreso “un più forte allineamento delle finanze e delle politiche del settore pubblico”. “Senza tenere conto dei vantaggi economici della riduzione dei costi di adattamento o dell'evitare gli impatti climatici, il Prodotto interno lordo (PIL) globale sarebbe solo di pochi punti percentuali inferiore nel 2050 se intraprendessimo le azioni necessarie per limitare il riscaldamento a +2 gradi o inferiore, rispetto al mantenimento delle

politiche attuali”, dice il copresidente del gruppo di lavoro III dell'IPCC Priyadarshi Shukla. “I prossimi anni sono critici”, quindi è “ora o mai più, se vogliamo limitare il riscaldamento globale a +1,5 gradi. Senza riduzioni immediate e profonde delle emissioni in tutti i settori, sarà impossibile”. Lo dice Jim Skea, copresidente del gruppo di lavoro III dell'IPCC, presentando l'ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici, l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) delle Nazioni unite, pubblicato oggi. “Negli scenari che abbiamo valutato, limitare il riscaldamento a circa +1,5 gradi richiede che le emissioni globali di gas serra raggiungano il picco al più tardi entro il 2025 e si riducano del 43% entro il 2030”, segnala l'IPCC. Allo stesso tempo, “anche il metano dovrebbe essere ridotto di circa un terzo”. Ad ogni modo, “anche se lo facciamo, è quasi inevitabile che si superi temporaneamente questa soglia di temperatura, ma che si possa tornare al di sotto di essa entro la fine del secolo”. La temperatura globale “si stabilizzerà quando le emissioni di anidride carbonica raggiungeranno lo zero netto”. Per ottenere i +1,5 gradi “ciò significa raggiungere zero emissioni nette di anidride carbonica a livello globale all'inizio degli anni 2050; per +2 gradi nei primi anni 2070”.

Roma

Presentata da Gualtieri in Campidoglio la sfida della 'Città in 15 minuti'

Una Roma a misura del cittadino, più innovativa, sostenibile ed inclusiva. È questa la sfida della 'Città dei 15 minuti', il piano di sviluppo della città proposto dall'urbanista franco-colombiano della Sorbona Carlos Moreno, che l'amministrazione di Roberto Gualtieri ha scelto come modello da applicare alla trasformazione urbanistica della Capitale. Un modello virtuoso che è stato presentato con un grande convegno in Campidoglio dal titolo 'Roma a portata di mano: la città dei 15 minuti', con la partecipazione, fra gli altri, del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, l'assessore al Decentramento e Città dei 15 minuti Andrea Catarci, l'ideatore del modello Carlos Moreno, le assessori di Milano e Barcellona, e Andrea Modica Bosinco, manager di IZILab, azienda che si è occupata di realizzare per il Comune di Roma le prime mappe della 'Città dei 15 minuti'. "Quello di oggi è un convegno importantissimo su un tema per noi strategico, con un orizzonte internazionale fondamentale - ha dichiarato il sindaco Roberto Gualtieri collegandosi da remoto - il modello della 'Città dei 15 minuti' permette di rendere concrete le tre grandi sfide che sono al centro delle politiche urbane a livello internazionale: sostenibilità, innovazione e inclusione. Un modello che rappresenta una grande opportunità per Roma, che soffre di una distribuzione fortemente disuguale dei servizi e delle condizioni economiche. La nostra città copre infatti una superficie amplissima, con una densità fortemente disomogenea e un tessuto urbano frammentato. È indispensabile lavorare per fare in modo che tutti i cittadini abbiano le stesse possibilità di accesso alla mobilità pubblica, ai servizi amministrativi, educativi e sanitari". La 'Città dei 15 minuti' si basa sul raggiungimento di obiettivi strategici di prossimità e sostenibilità: una città in cui i servizi principali sono a portata di mano, entro 1.250 metri dalla residenza di ogni cittadino, uno spazio che può essere percorso in circa 15 minuti a piedi o in bicicletta. "Roma è una città unica al mondo, che però ha bisogno di riguadagnare vivibilità, e una dimensione a misura di cittadino e di cittadina - ha commentato l'assessore Andrea

Catarci - La 'Città dei 15 minuti' è un modello di città della contemporaneità, in cui l'innovazione renda più facile la vita di tutti i cittadini, da quelli che abitano dentro le Mura Aureliane a quelli che abitano nei territori più lontani dalla città. Una città della prossimità, in cui si realizzano i servizi dove mancano, ripartendo dalla tante esperienze positive che già ci sono e mettendole in rete". Si tratta anche di un modello basato sul decentramento, "in cui i 15 Municipi, da propaggini ibride del Campidoglio come sono ora, diventino organi di governo locale a tutto tondo", ha aggiunto l'assessore.

Per realizzare tutti questi ambiziosi obiettivi è indispensabile partire dalla ricognizione dei servizi attualmente presenti sul territorio. Per questo IZILab, la divisione digitale di IZI SpA, ha realizzato per il Comune di Roma una serie di mappe interattive che rappresentano il livello di accessibilità dei servizi, quali la mobilità, l'istruzione e la salute della città di Roma. Dal 5 aprile sul sito di IZILab saranno visibili le cartine dinamiche sulle quali ogni cittadino potrà verificare il livello di accessibilità, sia nel proprio quartiere sia nello spazio più ridotto della sua zona. E potrà anche mettere a confronto le varie aree all'interno dello stesso quartiere. "Una città viva è una città costruita sulle necessità delle fasce di età più giovani. Se uno spazio urbano rende vivaci e interconnesse tutte le sue periferie e le trasforma in nuove centralità, riduce le disuguaglianze, aumenta le opportunità, e rafforza le possibilità di crescita economica del territorio - ha commentato Andrea Modica Bosinco, manager di IZILab - Le mappe che abbiamo realizzato evidenziano come i servizi essenziali, quali la mobilità su ferro, l'istruzione e la sanità siano molto distanti se non addirittura assenti in diversi quartieri della Capitale, creando grandi disagi, occasioni di formazione mancate, fuga dalla città. Come cittadino vorrei che il governo capitolino si concentrasse esattamente nel 'connettere' anche queste zone all'interno della rete dei servizi essenziali, realizzando uno spazio urbano 'a portata di piede', partecipato, vivo".

Dire

Nonna Roma, continua l'impegno nell'assistenza ai senza fissa dimora

"Il fenomeno dei senza dimora a Roma va affrontato con la sinergia tra associazioni e istituzioni e attraverso politiche strutturali e di lungo periodo che superino il carattere emergenziale che ha caratterizzato finora gli interventi su questo tema. Apprendiamo e comunichiamo che il Comune di Roma ha deciso di prorogare l'apertura dei centri per senza dimora avviati in questi mesi per l'emergenza freddo. È un segnale che va nella direzione da noi auspicata anche nel rapporto 'Dalla strada alla casa', pubblicato qualche settimana fa". Lo sottolinea, in una nota, l'associazione "Nonna Roma" che si augura che "quanto deciso dal Comune di Roma e dell'Assessoria Funari sia solo un primo passo: ora è necessario - si afferma - istituire un piano permanente di accoglienza, applicare la deroga generalizzata dell'art. 5 del Decreto



Lupi, rivedere la residenza fittizia e mettere mano al regolamento di polizia urbana anche bloccando l'estensione nell'utilizzo del taser". Nonna Roma annuncia che, almeno fino al 31 luglio, continuerà il proprio lavoro nei centri di via Vittorio Amedeo e di Via Galilei 57, grazie ad un percorso di co-progettazione insieme a Arci Pianeta Sonoro - Spazio sociale e Scuola di musica e arti e Akkittate, Binario 95 e con il sostegno del Municipio Roma I Centro. "In questi mesi de-

cine sono gli ospiti dei centri che, attraverso il paziente lavoro di operatori e volontarie e volontari, hanno ottenuto i documenti, sono stati inseriti in percorsi ufficiali di accoglienza come il Sai e hanno addirittura iniziato percorsi di inserimento lavorativo. I centri - si conclude - sono anche luoghi di scambio e di socialità, dove gli ospiti fanno esperienze utili a conoscere la città che finora hanno potuto considerare solo come inospitale e disprezzante nei loro confronti".

Ucraina, in arrivo a Roma 50 rifugiati con la Carovana "Stop the war now"

Sono attesi a Roma, per il tardo pomeriggio del 4 aprile, i 50 rifugiati portati in salvo dall'Ucraina nell'ambito della carovana di pace italiana "Stop the war now". L'iniziativa, promossa da Arci Solidarietà, Arcs e AOI in collaborazione con Roma Capitale, è un esempio di sinergia positiva che è riuscita a garantire protezione e a mettere in salvo donne, bambini e anziani, molti dei quali anche con gravi disabilità, in fuga dalla città di Dnipro, ai confini col Donbass e tra le zone più colpite del conflitto. Dopo la segnalazione, da parte della Caritas locale, della presenza di un elevato numero di persone fragili intenzionate a raggiungere il nostro paese, si è attivata una generosa gara di solidarietà anche grazie al supporto di don Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari presente a Leopoli con la carovana.



"Con il sostegno del Forum del Terzo settore nazionale, grazie a una campagna di raccolta fondi promossa dalla consigliera regionale Marta Bonafoni e con il prezioso contributo di privati cittadini, si è potuto allestire un canale di protezione per tutte persone in fuga. Un modello di collaborazione positiva tra associazioni, privati cittadini e istituzioni", racconta Ma-

riangela De Blasi di Arci Solidarietà. "In stretta collaborazione con la Protezione Civile e la Regione Lazio - spiega l'assessora alle Politiche Sociali di Roma Capitale Barbara Funari - abbiamo seguito fin dall'inizio questo viaggio per garantire e individuare una soluzione di accoglienza adatta a ciascuno di questi complessi casi, molti con gravi disabilità".

Rome E-Prix, il 9 e 10 aprile all'Eur Tutte le misure sulla mobilità dell'area

Il 9 e 10 aprile si tiene all'Eur l'edizione 2022 del Rome E-Prix. Fino all'11 aprile il quartiere Eur sarà gradualmente interessato da modifiche alla rete dei bus e da chiusure al traffico privato per fare posto all'allestimento/smontaggio delle strutture per la gara di Formula E, in programma il 9 e 10 aprile.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, dal 3 aprile sarà temporaneamente spostato il capolinea dei bus da piazzale dell'Agricoltura a piazzale Don Luigi Sturzo. Dal 5 al 14 aprile l'area Taxi sarà spostata da piazzale Marconi a viale Asia. Sul versante della viabilità privata, dal 7 all'11 aprile via Cristoforo Colombo sarà chiusa tra viale Europa e via delle Tre Fontane. Dalle 20,30 del 7 aprile alle 5,30 dell'11 aprile, il "perimetro verde", all'interno del quale si trova il circuito di gara, sarà chiuso al traffico, come anche



alcune rampe del Viadotto della Magliana - A90 lato direzione EUR. La zona interdotta sarà compresa tra il viale del Pattinaggio, Via delle Tre Fontane, viale di Val Fiorita, viale Egeo, piazzale Ferruccio Parri, viale Tupini e viale Ss Pietro e Paolo, piazza Caduti sul Lavoro, viale Beethoven, viale Asia, viale dell'Arte e viale dell'Artigianato, viale dell'Atletica.

Il traffico privato verso il Gra sarà deviato su via Laurentina

(con istituzione ad hoc di nuova svolta a sinistra) e via Oceano Atlantico. Quello diretto in Centro sarà dirottato su via Laurentina, via Perna, via Cristoforo Colombo e viale Marconi. "Con il supporto dei tecnici di Roma Servizi per la Mobilità e dei Mobility Manager dell'organizzazione abbiamo messo a punto un piano di interventi per far confluire il traffico su più itinerari differenti al fine di minimizzare i

problemi di viabilità e quindi ridurre al minimo i disagi per i cittadini. Sarà cura dell'Amministrazione fornire alla cittadinanza, e in particolare ai residenti e ai commercianti del quadrante interessato, tutte le informazioni possibili, su più canali di comunicazione, sulle strade alternative da percorrere nelle giornate di allestimento, gare e disallestimento", dichiara l'assessore alla Mobilità Eugenio Patanè. "Il Gp di Formula E, con il suo fascino presso nuove e vecchie generazioni e l'utilizzo di qualità e tecnologie avanzate, rappresenta un grande sponsor per la transizione verso la mobilità elettrica ed è quindi un'occasione unica per accelerare l'adozione di veicoli elettrici, garantire una città più pulita e un futuro più sostenibile", conclude Patanè. "Ospiteremo, in doppia data, uno degli eventi sportivi internazionali più im-

portanti al mondo, seguito da oltre 40 milioni di telespettatori in quasi 180 paesi. Roma e il quartiere EUR saranno cornice unica della manifestazione, con la pista più bella fra tutte le città coinvolte e, finalmente, con capienza al 100%, quindi con migliaia di persone che arriveranno per seguire l'E-Prix portando una ventata d'ossigeno a tutto il comparto turistico, ricettivo e commerciale del quadrante. Nonostante Roma Capitale abbia lavorato al massimo con tutti i vari attori per il piano della mobilità, inevitabilmente qualche disagio per la cittadinanza coinvolta nell'area della manifestazione ci sarà. Ce ne scusiamo già in anticipo, ma i vantaggi in termini economici e di indotto saranno certamente superiori", dichiara l'assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda di Roma Capitale Alessandro Onorato.

Regione Lazio, dopo l'incendio del 2019, riapre un'ala della Palazzina B

Novità per la sede della Regione Lazio in via Cristoforo Colombo a Roma. Il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti ha inaugurato l'ala della palazzina B a due anni dall'incendio avvenuto a dicembre del 2019, causa di ingenti danni al piano terra dell'edificio e di una chiusura estesa e prolungata anche a causa del Covid. Tra le novità, oltre alla creazione di un nuovo ingresso completamente rinnovato, più luminoso, moderno e accogliente e una sala di attesa, non più luogo di transito, ma spazio per socializzare o semplicemente sostare per guardare le immagini informative trasmesse da un grande video alla destra, c'è la realizzazione, all'interno della palazzina C, di un avveniristico spazio coworking che sarà messo a disposizione di studenti e cittadini attraverso un sistema di prenotazione on line. L'obiettivo è quello di creare nel cuore della Garbatella un centro di aggregazione, un nuovo punto di riferimento aperto al quartiere, e in particolare agli studenti, mettendo a disposizione 32 postazioni di lavoro con 32 pc, usufruibili a rotazione secondo il modello del co-work-

king, ambienti di servizio e socializzazione delimitati da pareti trasparenti: una area break e piccola cucina dotata di frigorifero e forno e microonde per la conservazione e il riscaldamento dei prodotti di asporto. Lo spazio centrale inoltre è stato arredato con divanetti e piccoli sgabelli e armadi lokers, adiacenti alla Biblioteca Spinelli, struttura inaugurata prima del Covid e da poco restituita ai cittadini. Ruba l'occhio anche una sala riunioni da dodici posti allestita con due tavoli pieghevoli e amovibili su ruote che rendono la stessa sala utilizzabile anche come singole postazioni di lavoro oltre che per sala formativa. A breve è stato spiegato stamattina, renderemo fruibile il terrazzo di copertura dell'atrio appena riqualificato per eventi e iniziative all'aperto con un investimento di circa 200mila euro. Il progetto architettonico, redatto dallo studio architetto Flavio Mangione, è stato realizzato ripensando totalmente gli ambienti coinvolti. I lavori sono stati finanziati con i soldi avuti dalla compagnia assicurativa, con risorse provenienti dal fondo di sviluppo e coesione per le riqualificazioni e energetiche



degli edifici e con fondi regionali per un investimento complessivo di 3,7 milioni di euro. L'intervento costituisce l'apripista di successive e diffuse opere di riqualificazione e messa in sicurezza del Palazzo della regione, che comprendono per esempio un importante intervento per rendere fruibile il terrazzo di copertura dell'atrio, appena riqualificato, per eventi e iniziative da svolgersi all'aperto. Saranno sistemate anche le rampe di accesso ai garage introducendo modifiche alla viabilità interna che consentiranno di ampliare le aree verdi e pedonali. L'obiettivo è dunque quello di rendere questo immenso palazzo

una sorta di prolungamento ideale della dimensione urbana e del quartiere, favorendone la fruizione da parte di tutta la comunità. Senza dimenticare i concetti di rispetto dell'ambiente e risparmio energetico, saranno realizzati interventi ai piani superiori di riqualificazioni energetiche con la previsione di rinnovare completamente l'involucro esterno mantenendo però le caratteristiche formali e cromatiche dell'edificio. L'investimento ammonta a 26 milioni di euro, progetto e gara si sono conclusi. Presto dunque inizieranno i lavori. Nella programmazione triennale, è infine prevista la realizzazione della

complessiva riqualificazione funzionale del Palazzo, secondo il modello appena sperimentato al piano terra, e la sua messa in sicurezza sotto il profilo sismico e antincendio, per un investimento programmato per circa 67 milioni (22 mln per adeguamento sismico e 45 mln per quello funzionale e antincendio). "Riapre l'ingresso della Palazzina B e, insieme, la Regione si apre al quartiere. Oggi abbiamo inaugurato la fine dei lavori su una prima ala del palazzo - ha spiegato il Presidente della Regione Lazio, Zingaretti - e presentiamo la grande novità di un grande spazio di coworking a disposizione di tutti e proprio al centro del quartiere. La nostra idea è anche quella di rifare il look all'intero edificio. I lavori dureranno diversi anni, ma alla fine restituiranno alla città una struttura più moderna e sicura, con i più elevati standard di efficienza energetica e tutela ambientale. Ma soprattutto vogliamo aprire il palazzo alle persone, ai giovani, a chi studia o chi cerca lavoro, perché la politica non sia distante dalle persone ma lavori e viva insieme a loro".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032